



CORSO SPECIALISTI 2014-15

GRUPPO MEZZOFONDO-MARCIA

STACH VALERIO

**LA VALORIZZAZIONE DELL'ATLETA DI MEDIO LIVELLO
DELLA CATEGORIA JUNIORES**

*Un ragionamento e un tentativo di individuare percorsi efficaci utili ad
individuare il talento*

IL PROGETTO “JUNIOR TEAM” VENETO



SOMMARIO

Introduzione	pag. 1
Il Talento	pag 2
- <i>la fortuna della scoperta</i>	
- <i>la fretta della scoperta</i>	
- <i>lo sport scolastico che non c'è più</i>	
-	
Il Drop-out	pag. 3
- <i>la specializzazione precoce</i>	
- <i>la gestione del successo</i>	
- <i>i grandi progetti</i>	
- <i>i minimi troppo facilitazioni</i>	
- <i>i Gruppi sportivi militari</i>	
- <i>gli atleti stranieri</i>	
- <i>la frequenza scolastica</i>	
- <i>le difficoltà dei club</i>	
- <i>il talento che cerca l'America</i>	
La strada da percorrere.....	pag. 6
L'atleta di medio livello.....	pag. 7
L'idea.....	pag. 8
Il Progetto “Junior Team” Veneto.....	pag. 10
Gli ambiti di intervento.....	pag. 11
- <i>motivazionale</i>	
- <i>supporto attività</i>	
- <i>progetto videoanalisi</i>	
I Raduni.....	pag.14
Chi è l'atleta del Progetto Junior Team.....	pag. 15
L'evoluzione tecnico-agonistica degli atleti Junior Team.....	pag. 18
Le risorse finanziarie.....	pag. 18
Le criticità.....	pag. 19
Conclusioni.....	pag. 20

INTRODUZIONE

Vivo nel mondo dell'atletica da quasi 50 anni. Da giovane sono stato un atleta con il sogno dell'alto livello e con gli obiettivi della crescita personale. I ricordi più nitidi sono la smania di gareggiare, di poter confrontarmi con i coetanei e la fame di conoscere il mondo sportivo dell'atletica. C'erano poche possibilità di spostarsi in regione, tantomeno in Italia, e quindi ogni entusiasmo veniva riposto nello sport scolastico e nelle cronache sportive della televisione.

Sapevo tutto, conoscevo i campioni italiani e mondiali.

Finito di gareggiare era logico buttarsi a capofitto nell'insegnamento dell'atletica: iscrizione all'ISEF obbligatoria con il corso tecnici a Formia da studente. Tutto in velocità.

Le prime esperienze da tecnico, affiancando la persona più esperta della zona, mi portarono a condividere idee e a sviluppare iniziative utili a promuovere l'atletica. Erano gli anni in cui a Feltre prendeva consistenza l'idea della costruzione di una grossa società. Atleti di valore come Agnese Possamai, Eugenio Mares, Modesto Bonan fecero decollare iniziative importanti.

All'inizio degli anni 90 restai clamorosamente solo e diventava difficile andare avanti, tra l'altro senza impianti, inventando l'atletica dovunque.

I campionati di società giovanili sono stati il catalizzatore dello sviluppo: tanta soddisfazione nel competere con continuità contro club importanti e nel constatare che il risultati cominciavano a confermarsi anche nelle categorie superiori.

Il premio "La Spiga d'oro" del 2001 mi diede enorme soddisfazione e fu il risultato di tanto lavoro. In seguito ho avuto la fortuna di incontrare giovani talentuosi, alcuni dei quali hanno raggiunto risultati di alto livello.

Da 8 anni, per necessità, devo ricoprire anche il ruolo di Presidente, incarico per certi versi entusiasmante, ma che mi assorbe innumerevoli energie e che, di conseguenza in questi ultimi anni, ha limitato la mia azione di tecnico sostanzialmente alle specialità di mezzofondo e marcia.

Sono genitore di una buona marciatrice. Da 41 anni inseguo scienze motorie.

I ruoli di insegnante, genitore, tecnico e presidente penso mi abbiano dotato di un bagaglio di esperienze importanti; la fortuna di allenare atleti di valore mi ha permesso di rapportarmi con tecnici della struttura regionale e nazionale offrendomi grandi stimoli e crescita personale.

Questo lavoro rappresenta una sensibilità verso il mondo dell'atletica filtrata da tutta una serie di esperienze acquisite nei suddetti ruoli ed è il frutto di una serie di discussioni e ragionamenti con tecnici ed esponenti politici della struttura federale regionale e nazionale: molti discorsi, molte inevitabili contraddizioni che si accavallano e un interessante progetto che nel Veneto è partito per mettere la lente di ingrandimento sulla categoria juniores e quindi su una discreta quantità di atleti di medio alto livello.

Trovare il modo di scovare talenti lasciati per strada dalla talvolta convulsa attività giovanile diventa strategicamente vincente per far evolvere il movimento. E' utile pensarci, riservare delle nuove energie chiaramente non solo finanziarie, anche ideali, per imboccare una strada con effetti virtuosi.

IL TALENTO

Cito alcune contraddizioni ed esprimo dei ragionamenti riguardanti il talento.....

La fortuna della scoperta

Oggi risulta difficile individuare il “talento”. Spesso la sua scoperta si basa più su una casualità, che su una ricerca pianificata e organizzata.

Troppe volte ci si affida a prove, test, quasi sempre ci si limita a rilevare un' espressione agonistica superiore alla norma, senza valutare in modo compiuto come si realizza quel risultato e quali sono le competenze motorie in possesso del soggetto o le future potenziali progressioni. E quanti sono i talenti che non si esprimono agonisticamente da giovani causa le innumerevoli variabili di uno sviluppo psicofisico poco decifrabile, che lasciamo per strada.

La fretta della scoperta

Le federazioni, compresa la nostra, corrono a spron battuto per anticipare la concorrenza con il risultato di incorrere in una serie di grandi errori nell'impostazione metodologica delle attività che si propongono. Alcuni esempi:

- saltare la prima fase** della formazione sportiva, dove il *gioco “liberatorio ed istintivo”* crea le occasioni motorie efficaci per maturare e consolidare gli schemi motori e sviluppare la fantasia e l'estro;
- anticipare** la codificazione del rapporto agonistico con i compagni, proponendo modelli prestativi che si differenziano solamente dal punto di vista quantitativo da quelli degli adulti;
- proporre** ad atleti sempre più giovani competizioni di alto livello che invitano...meglio dire costringono molti allenatori a proporre allenamenti specifici ed intensivi.

Lo sport scolastico che non c'è più

Lo affermo con decisione e tanta tristezza.

La scuola ha abdicato rinunciando ad un progetto motorio e sportivo, azzerando in pochi anni le risorse disponibili e demolendo una organizzazione importante. Gli insegnanti di Scienze Motorie non possono più attuare una progettualità che ha comunque prodotto nei decenni precedenti risultati apprezzabili riguardo l'avviamento alla pratica sportiva.

Da diversi anni si accavallano mini progetti per la scuola primaria che cambiano anno dopo anno senza risultati strutturali e che vanno a tamponare la mancanza di personale professionalmente preparato.

E' chiaro che a scuola ci sono tutti i bambini ed è altrettanto lampante che la scuola è il luogo strategicamente più importante per poter pianificare con efficacia un intervento di sostanza sul campo motorio e sportivo.

Nazioni evolute dal punto di vista della promozione sportiva e del talento concentrano nella scuola risorse umane e finanziarie inimmaginabili. Cina, Russia e Stati Uniti investono nello sport scolastico il triplo rispetto all'Italia.

....*In Cina lo sport è accessibile a tutti grazie ad un programma sportivo di massa e alla politica dello sport a scuola. La scuola cinese si caratterizza per una organizzazione sportiva che accompagna la normale attività didattica e di cui si fa carico non solo il sistema scolastico/educativo, ma anche lo stesso apparato sportivo. In questo contesto entrano in gioco le scuole sportive dell'amministrazione generale per lo sport. Diversi tipi di istituto permettono ai bambini e ai giovani di praticare sport a vari livelli, a seconda della scuola. In questa sede vengono scoperti nuovi talenti che saranno sistematicamente introdotti nell'ambito della promozione del talento....(H. Dighel “Atletica studi” 2007).*

IL DROP-OUT

Da decenni si ragiona sul drop-out, sulle origini e le cause che portano l'atleta giovane alla stasi tecnico-agonistica e successivamente all'abbandono. Non è facile individuare la causa primaria di tutto questo perché le variabili che intervengono sono numerose e non riguardano solamente l'aspetto del percorso formativo e allenante.

Provo ad individuare alcuni aspetti e le criticità più evidenti:

- **La specializzazione precoce.** E' un approccio culturale sbagliato che va a condizionare la gestione dei gruppi giovanili.

Negli ultimi decenni, gradualmente la Federazione ha concentrato risorse ed energie programmando attività sempre più decise nelle fasce prepuberali, sostituendo la scuola che gradualmente ha ridotto l'azione di promozione e avviamento alla pratica sportiva.

Parallelamente sono aumentate a dismisura le **manifestazioni internazionali** per la categoria Allievi (campionati del mondo, gymasiadi, olimpiadi giovanili ecc.), determinando una attenzione esagerata sui giovani atleti con richieste sempre più pesanti riguardo la prestazione. La complessità di una simile gestione emotiva porta spesso l'atleta a dover affrontare situazioni spropositatamente complesse. Gli allenatori stessi vengono coinvolti in percorsi a volte poco rispettosi dell'età biologica dei giovani atleti..

In questi ultimi anni, per fortuna, la Federazione ha evitato che atleti di categoria inferiore fossero impegnati in manifestazioni internazionali o che atleti allievi nella stessa stagione partecipassero a 2 appuntamenti importanti. Attorno alle categorie giovanili c'è comunque tanta pressione e molte volte i risultati giovanili vengono utilizzati per legittimare posizioni tecniche o dirigenziali.

- **La gestione del successo.** Diceva Stefano Baldini, in una conferenza al Liceo della mia città, ai giovani studenti *“....attenzione che è molto più facile gestire un momento di difficoltà anche grande che un successo....se le cose vanno storte si può dire che c'è sempre una prossima volta, mentre dopo una vittoria la prossima volta spesso diventa fonte di ansia, soprattutto se attorno al successo persone adulte creano e fanno percepire aspettative alte...”*.

Sono significativi i numeri riguardanti le involuzioni tecnico-agonistiche ed i successivi abbandoni dell'attività derivanti da successi troppo anticipati.....

Scrive su **“Let's run”** Renato Canova riguardo la situazione di Mary Cain, grande promessa americana ora in difficoltà:

“.....Non sono addentro all'attività americana, ma penso che gli americani siano persone troppo complicate quando cercano di spiegare l'involuzione delle performance di Mary Cain. Non è un problema di forma o di formazione. E' un problema di pressione mentale, che nel vostro Paese è il principale nemico per un giusto e progressivo sviluppo dei vostri migliori talenti. Dal momento che la maggior parte delle persone che seguono l'atletica sono studenti giovanissimi, senza alcuna conoscenza della storia atletica, vi è la tendenza a dare ai migliori talenti giovanili responsabilità che non sono ancora in grado di sostenere. Per esempio, Mary Cain, già nel 2013 si parlava che vincesse le Olimpiadi e potesse correre il record del mondo, quando era ancora la n. 27 del mondo con 4'04 “62. L'anno successivo, ha vinto i Mondiali Junior sui 3000 metri, ma la sua performance nei 1500 non è migliorata (4'06 “34, 49^a al mondo). La pressione mentale per lei è cresciuta molto, perché, dopo aver vinto i mondiali junior, nessuno ha avuto la pazienza di rispettare la gradualità per costruire non solo il corpo, ma anche la personalità, e questo fatto ha distrutto il suo divertimento nel correre. La stessa cosa è successa con Jordan Hasay, dove molte persone parlavano già di medaglie, quando lei era ancora distante un giro e mezzo dalle migliori al mondo sui 10000m. Potrebbe diventare una forte maratoneta col tempo, ma non ha alcuna possibilità in pista: il talento delle migliori africane è qualcosa di diverso.....”

- **I grandi progetti.** Quelli inerenti il “talento” sono stati spesso legati alla necessità di performare nelle importanti manifestazioni dell’annata e poca attenzione è stata riservata all’individuazione dell’effettivo talento.
 - **I minimi.** Sono troppo facili e le conseguenti convocazioni alle rassegne giovanili troppo legate alla “valutazione tecnica” e quindi alla possibilità di accedere alla finale o a passare il turno creano delusioni e atteggiamenti poco positivi verso la struttura tecnica. Tanti fanno il minimo, ma poi pochi vengono convocati!
 - **I Gruppi Militari.** Questi diventano un obiettivo primario. L’atleta entra in un percorso denso di rischi dove l’illusione e la successiva delusione distrugge la mente azzerando o riducendo le motivazioni, portando il giovani alla stasi e alla regressione tecnico-agonistica. Chi si arruola, spessissimo troppo giovane e quindi con un equilibrio psicologico ancora non consolidato, incontra difficoltà nel gestire l’idea di **“percepire uno stipendio per praticare meglio l’atletica”**, trasformandolo in **“fare atletica per avere uno stipendio”**.
 - **Gli atleti stranieri.** Indubbiamente la situazione si sta complicando, perchè un giovane atleta italiano bravo fa fatica a decifrare e percepire in modo corretto la presenza di improvvise meteore che cambiano la situazione agonistica. E’ necessaria una normativa chiara che definisca con precisione tutta la questione.
Mentre sto scrivendo penso alla notizia letta qualche minuto fa inerente gli iscritti agli imminenti Campionati Indoor allievi, che vedono alla partenza un atleta Ugandese che da poco è in Italia. Dubbi, illazioni riguardanti l’effettiva età, e altre possibili considerazioni, alimentano sicuramente sfiducia e delusione.
 - **Frequenza scolastica.** Al 2° anno junior gli atleti frequentano l’ultimo anno della secondaria di II grado e si apprestano a sostenere la maturità. Il passaggio successivo è l’iscrizione universitaria o l’inserimento nel mondo del lavoro, decisioni che modificheranno radicalmente l’organizzazione della loro vita. Anche il passaggio di categoria può diventare motivo di incertezza.
 - **Difficoltà del Club sociale.** E’ una situazione nuova che da qualche anno è presente. Economicamente molte Società stanno vivendo situazioni difficili che indeboliscono il supporto tecnico-agonistico verso questo tipo di atleta, che invece avrebbe bisogno di confronti sempre più stimolanti.
Pochi sono gli strumenti in mano alle società per mantenere alta la tensione emotiva...
Le specialità di endurance offrono degli spunti interessanti per ottenere un clima positivo per la continuità agonistica degli atleti; la corsa, per le sue caratteristiche di immediatezza, semplicità, varietà, riesce a coinvolgere sicuramente 3 generazioni, creando un clima di alto coinvolgimento.
La fatica diventa l’elemento di complicità, il mediatore comunicativo che serve per una condivisione altamente vissuta dell’esperienza sportiva, un legante fondamentale. Tutto questo stimola oltremodo un giovane che vede attorno a sè tante persone, tanti atleti, ottenendo un semplice ma importante e costante riconoscimento.
Il **“Centro Running”** potrebbe, per una società, diventare di fondamentale importanza per attivare tutte quelle dinamiche che servono per l’evoluzione agonistica dei giovani atleti.
- “....COMINCIARE A CORRERE PER CONTINUARE A CORRERE.....”**
- potrebbe essere la codificazione di un progetto non orizzontale, bensì verticale, che unisca appunto alcune generazioni, in cui il giovane, l’agonista e l’amatore condividano in toto l’esperienza sportiva. La ritengo un’opportunità importante per poter far crescere un club e per creare condizioni stimolanti per tutti gli atleti.

- **Il talento che cerca l'America.** Facilmente gli Stati Uniti diventano una fatale attrazione. Una situazione simile mi ha coinvolto in prima persona e alcune considerazioni le debbo fare, cercando di capire da dove nasce il disagio e di conseguenza il tentativo di risolverlo emigrando verso un Campus universitario statunitense. Sicuramente un atleta Under 23 può percepire una crescente difficoltà nel capire ed interpretare il ruolo di atleta. Avverte una progressiva sofferenza collegata alla consapevolezza di avere poco spazio. L'ambiente universitario, dove lo sport non è più, o non è più considerato, interessante, non lo aiuta. -4- Si va in America spesso al buio e si torna a volte bastonati. Non si può affermare che così si perdano gli atleti, ma è sicuramente vero che il confronto agonistico nazionale perde degli attori importanti e quindi diventa povero e meno stimolante.

Tante altre sono le variabili e le condizioni che modulano i percorsi di crescita, dei singoli atleti. Le capacità delle società sportive di elaborare e attuare progetti per stimolare gli atleti nella loro crescita, individuando forme di coinvolgimento e partecipative per ridurre le forme di **solitudine** che l'atleta di alto livello rischia di vivere, risultano non adeguate.

L'Assistente tecnico giovanile **Tonino ANDREOZZI** in un nostro incontro di formazione ha detto:

“.....l'abbandono è un male comune. Anche negli altri paesi europei l'abbandono precoce è una piaga. Però loro poi vincono le medaglie nelle categorie assolute con atleti che erano le seconde linee negli U18.....”

In Italia assistiamo invece ad una crescente distanza fra i risultati giovanili e quelli assoluti ed il confronto con le altre nazioni dà sempre poche soddisfazioni.

E' evidente che mancano degli anelli di una catena e che è necessario individuare dei percorsi utili per risolvere questo problema.

LA STRADA DA PERCORRERE.....

Se le altre nazioni riescono a performare a livello assoluto con atleti che non erano prime linee nell'attività giovanile, dobbiamo trovare anche noi la strada per valorizzare e tenere sotto controllo **“il livello medio”** delle categorie giovanili e delle categorie juniores e promesse. Non che sia da togliere la lente di ingrandimento da tutto quello che succede di ottimo e dalle grandi prestazioni giovanili, **ma è da attivare un percorso parallelo**, efficacie e produttivo, che serva a tenere in attività con stimolazioni adeguate un gruppo di atleti in cui probabilmente si nascondono dei talenti.

In Italia ci sono, in un ipotetico livello medio compreso fra gli **850/930** punti tabellari, nelle varie specialità, almeno 350 atleti che gareggiano con assiduità e si allenano con metodo. Sono atleti super motivati che ancora hanno in mente la “grande atletica”, con obiettivi importanti, ma che vivono una situazione di stand-by con una serie di variabili che non permettono loro di intravedere un percorso semplice per il proseguimento dell'attività agonistica.

Nella successiva tabella, prendendo in esame le statistiche **2015**, ho codificato la situazione di solamente 6 specialità maschili e 6 femminili, quantificando il numero di atleti della categoria juniores presenti con prestazioni comprese nella fascia sopraindicata.

PRESTAZIONI MASCHILI	NUMERO ATLETI	SPECIALITA'	PRESTAZIONI FEMMINILI	NUMERO ATLETE
45'55"-43'40"	7	MARCIA	25'25"-23'41"	5
10"90-10"61	15	100	12"40-12'00	20
6,88-7,35	14	LUNGO	5,70-6,00	4
58,50-65,90	11	GIAVELLOTTO	44,00-48,50	4
1'52"90-1'50"00	11	M. 800	2'15"90-2'09"00	18
14"88-14"17	12	110HS-100HS	15"10-14"10	18
TOT. MASCHI	70		TOT. FEMM.	79

Sono circa 149 gli atleti di medio/alto livello presenti su solamente 6 specialità maschili e 6 femminili. Analizzando tutte le specialità, il numero di atleti di livello medio/alto salirebbe a circa 400.

L'ATLETA DI MEDIO LIVELLO

Chi è l'atleta di medio-alto livello della categoria Juniores/Promesse?

- È un atleta che sorretto da grandi motivazioni si allena con costanza e ha nella testa l'atletica di alto livello con obiettivi importanti.
- E' una persona determinata che ha bisogno del confronto in manifestazioni importanti.
- E' un atleta che ha partecipato a raduni giovanili nazionali e regionali, che non ha mai vestito la maglia azzurra.
- E' un atleta che termina o sta terminando la scuola secondaria e che immagina un ciclo universitario.
- E' un atleta che può ipotizzare di trasferirsi negli Stati Uniti per poter studiare e essere supportato nello sport

E' difficile non immaginare che fra questi 400 atleti considerati "seconde linee" non ci siano 8/10 giovani talentuosi che resterebbero nascosti e probabilmente verrebbero persi per strada.

Cosa fa la federazione per questi atleti?

Viene fatto qualcosa soprattutto per gli U23, ma in modo poco organico e talvolta contraddittorio:

- In molti meeting alcune gare sono riservate a questa categoria, ma solo per gli atleti invitati ed è riduttivo.
- Per le rassegne internazionali, gli atleti al primo anno di categoria possono riferirsi al "minimo B" conseguito 3 volte; ma poi per molti l'illusione e l'impegno profuso si traducono nella delusione della non convocazione. Negli appena trascorsi Europei U23 ai marciatori è stato proposto il minimo da conseguire 3 volte.... disputare tre 20km in pochi mesi è come correre tre maratone. Intellettualmente è una svista clamorosa.
- Una marciatrice è riuscita nell'impresa e poi non è stata convocata.
- I Giochi del Mediterraneo per scelta sono riservati agli U23.

Quello che non si fa è molto più determinante in senso negativo.

E' fondamentale mettere in campo un ragionamento per individuare forme di partecipazione nuove, possibilità di condivisione che prevedano confronti di allenamento e momenti agonistici stimolanti

L'IDEA

Nasce dall'esigenza di **“mettere a sistema”** un progetto dove le parti attive sono:

- FEDERAZIONE
- COMITATI REGIONALI
- SOCIETA'
- ATLETA
- TECNICO PERSONALE

La Federazione deve predisporre una serie di coordinamenti per mettere a sistema un meccanismo che sembra complesso, ma che può contare su una serie di esperienze tecniche e logistiche già funzionanti all'interno dei Comitati Regionali più organizzati.

Si dovrebbe costituire un **comitato politico** che elabori e aggiorni il Progetto raccogliendo indicazioni e sollecitazioni dalla periferia e monitorare costantemente l'evoluzione del Progetto.

- **Prima necessità** è determinare una stimolazione nei confronti dei Comitati periferici a creare dei Club regionali composti di atleti Junior e primo anno Promesse di livello medio/alto. Gli atleti non devono far parte di gruppi militari e non devono partecipare in pianta stabile ai programmi della Nazionale (raduni, trasferte varie). Eventuali atleti di elevato livello potrebbero essere utilizzati eventualmente come testimonial nelle varie iniziative collegate.
- **Seconda necessità** è la costituzione di aree geografiche omogenee che si riferiscano ad un minimo di 3 e un massimo di 5 Comitati Regionali allo scopo di:
 - poter condividere le competenze tecniche delle strutture regionali e quindi offrire un miglior supporto agli atleti;
 - incrementare la possibilità di confronto fra gli atleti;
 - coordinare le potenzialità riguardo l'assistenza sanitaria e fisioterapica.
- **Terza necessità** è mettere in calendario una **manifestazione agonistica** per rappresentative regionali o interregionali che sia coerente con la filosofia del progetto e ipotizzare la partecipazione ad alcuni meeting all'estero.

Parallelamente dovrebbe costituirsi un **Comitato tecnico** che elaborari delle linee guida per il supporto agli atleti, indicando obiettivi e metodi per raggiungere lo scopo del Progetto.

I Comitati Regionali devono attivare delle energie politiche, tecniche e finanziarie per accogliere l'invito e costituire il Club Regionale mettendo in atto alcune azioni per:

- promuovere il Progetto e sensibilizzare le società, per far sì che ci sia una condivisione importante;
- utilizzare potenzialità tecniche possibilmente, almeno in parte, diverse da quelle della struttura Regionale. Importante è il coinvolgimento dei tecnici personali degli atleti che devono essere parte attiva nelle varie attività annuali;
- organizzare raduni residenziali e non;
- dotare il Club di un servizio sanitario e fisioterapico;
- destinare adeguate risorse finanziarie;
- attivare i collegamenti con regioni limitrofe, azzerando campanilismi e gelosie, per consentire un ampliamento del confronto fra gli atleti.

Le società. Per una società l'atleta di medio livello rappresenta un patrimonio enorme per una serie infinita di motivi:

- è l'atleta “esempio” che affronta l'esperienza sportiva con alta motivazione, allenandosi con precisione, costanza e decisione;
- è l'atleta che cerca il confronto, quando riesce anche di alto livello, gareggiando con continuità;

- è un atleta generoso con tutti e contribuisce all'arricchimento tecnico dei giovani atleti;
- è un atleta che rappresenta una futura risorsa tecnica o dirigenziale perchè, nel corso degli anni, ha maturato una serie importante di esperienze ai vari livelli ed ha una proiezione positiva verso l'associazione.

Sull'atleta di medio/alto livello potrebbero convergere una serie di interessi che innesterebbero un “ciclo virtuoso” e il “mettere a sistema” tutto ciò assumerebbe un valore strategico vitale per tutte le componenti associative del mondo dell'atletica.

IL PROGETTO “JUNIOR TEAM” VENETO

L'idea di mettere in campo energie fisiche e finanziarie per sostenere l'attività degli atleti veneti della categoria Juniores prende vigore nel 2010.

Nella fascia d'età tra i 17 ed i 19 anni, a cavallo quindi tra le categorie allievi e juniores, l'abbandono dell'attività risulta decisamente pesante. In particolare risulta sconfortante l'abbandono di quegli atleti che nelle categorie cadetti e allievi, per prestazioni e caratteristiche tecnico-agonistiche, si erano evidenziati come potenziali promesse dell'atletica leggera e per questo inseriti in gruppi ai quali erano rivolte particolari iniziative sia a livello nazionale, per una ristretta élite, che regionale su base allargata. La drastica selezione prevista per accedere nel gruppo di élite nazionale under 20 e la mancanza per questa fascia d'età a livello regionale di iniziative mirate, anche per atleti che nella categoria allievi si erano messi in evidenza, sicuramente pesano negativamente sulla motivazione e lo stimolo a continuare nell'attività per puntare ad obiettivi tecnico-agonistici sempre più elevati va rapidamente scemando portando quasi sempre all'abbandono dell'attività in tempi brevi.

Finalità e obiettivi

Il progetto è finalizzato ad affiancare le Società ed i tecnici nello sforzo volto a contrastare su vasta scala l'abbandono dell'attività in questa fascia d'età con iniziative di carattere tecnico-agonistico-formativo. In questa direzione un'attenzione particolare sarà rivolta ad un gruppo, per ovvie ragioni finanziarie ed organizzative ristretto, che abbiamo chiamato “JUNIOR TEAM F.I.D.A.L. VENETO”, del quale saranno chiamati a far parte i migliori atleti veneti del secondo anno allievi e della categoria juniores, individuati dal Settore Tecnico Regionale sulla base di criteri che terranno conto della prestazione, delle potenzialità fisico-tecnico-agonistiche, della disponibilità all'impegno, dell'atteggiamento mentale e della determinazione, ma anche delle situazioni logistiche, dell'affiancamento di un tecnico disponibile, del sostegno e della collaborazione della famiglia e della società di appartenenza ed altri ancora. Finalità del Progetto è quindi di contribuire concretamente, attraverso una serie articolata di interventi, alla valorizzazione della pianificazione e programmazione dell'attività tecnico-agonistica degli atleti della fascia d'età 17-19 anni, con particolare attenzione agli atleti inseriti nel “TEAM VENETO”, con l'obiettivo di combattere l'abbandono dell'attività, consentendo così l'espressione delle potenzialità individuali evidenziate negli anni precedenti.

Il “binomio” atleta-tecnico

Il riferimento del Team Veneto, e del Progetto Juniores in generale, non sarà tanto l'atleta, ma il binomio atleta-tecnico o, ancor meglio, il trinomio atleta-tecnico-società, in quanto il buon fine del percorso verso la specializzazione che il Progetto si prefigge di promuovere, richiede un lavoro di squadra. Tale lavoro di squadra, oltre ad essere fondamentale per la valorizzazione dei talenti atletici attualmente inseriti nel progetto rappresenterà anche un investimento per il futuro in quanto produrrà arricchimento e qualificazione dei soggetti coinvolti sotto il profilo tecnico-agonistico-organizzativo che produrranno positive ricadute anche in altri ambiti dell'attività.

Ambiti di intervento del “Junior Team F.I.D.A.L. Veneto”

Motivazionale

- Pubblicazione schede tecniche personali con foto o filmato gara su specifica rubrica del Sito del CRV.
- Dotazione di abbigliamento identificativo.
- Partecipazione ad attività tecnico-agonistiche riservate agli appartenenti al Club a livello locale, nazionale ed internazionale.
- Stage riservati, a livello regionale/interregionale con “Club Talento” di altre Regioni.

Tecnico-agonistico

- Supporto del STR al tecnico sociale con consulenza e interventi di carattere tecnico-metodologico specifici.
- Programmazione di momenti periodici di valutazione e verifica in ordine al livello di raggiungimento degli obiettivi tecnico-prestazionali dell’allenamento.
- Raduni, stage di controllo e preparazione a vari livelli.

Supporto all’attività

- Valutazione medica all’entrata (apparati locomotore, cardio-circolatorio, altro).
- Un esame impedenziometrico con strumento Tanita ed esame plicometrico e delle circonferenze corporee per una valutazione accurata della composizione corporea finalizzati a rilevare il rapporto massa magra, massa grassa, idratazione con possibilità di correzione di eventuali squilibri e suggerimenti per un corretto apporto energetico.
- Un esame posturale statico per la eventuale rilevazione di paramorfismi, e/o dismorphismi in un’ottica di prevenzione degli infortuni e dei traumi.
- Assistenza medica specialistica di primo intervento.
- Assistenza fisioterapica.
- Fornitura o facilitazioni nell’acquisto di attrezzi e attrezzature

Controllo tecnico tramite videoanalisi

Grazie alle moderne tecnologie e apparecchiature, il controllo dell’allenamento tramite videoanalisi viene utilizzato facilmente, sia nell’ambito dell’allenamento, sia durante le competizioni. Con relativamente poche risorse è possibile mettere a disposizione dei tecnici e degli atleti un utile sistema di verifica tecnica del gesto. Alcune di queste risorse sono già a disposizione del CRV, altre sono proprietà di tecnici che già collaborano o che potrebbero essere coinvolti nel progetto stesso. Vi è la possibilità inoltre di procedere per step successivi, in modo da verificare man mano le necessità operative e la richiesta di intervento.

Il presente progetto si propone di eseguire riprese video in momenti agonistici o di allenamento di alcuni atleti di particolare interesse e in seguito sottoporre tali filmati a videoanalisi, al fine di fornire un supporto ai tecnici nello studio della prestazione.

Sono previsti degli step successivi per la realizzazione del progetto come di seguito riportato.

•Step 1 – Analisi nel corso di Meeting Nazionali o Regionali

In questa prima fase verranno definiti con i tecnici del CRV responsabili di settore i meeting Nazionali o Regionali dove intervenire e gli atleti che si intendono analizzare. Si stabiliranno inoltre, di volta in volta, gli aspetti della prestazione per ogni singola specialità che si intende analizzare.

Le varie riprese potranno essere effettuate dal tecnico referente del progetto e/o dai tecnici regionali che hanno già in dotazione una propria fotocamera ad alta velocità. Tutto il materiale raccolto sarà poi consegnato al tecnico referente del progetto che procederà all’analisi video.

L'analisi prevederà una prima fase di suddivisione del filmato in singoli fotogrammi che potranno essere raccolti in PowerPoint e commentati dai tecnici regionali di settore, e una seconda fase, più approfondita, che andrà ad analizzare gli aspetti d'interesse delle singole specialità (p.e. tempi di contatto, tempi di volo, angoli, lunghezze, etc.)

I risultati dell'analisi andranno poi consegnati ai tecnici regionali di settore che potranno, a loro volta, trasmettere e illustrare il lavoro ai singoli tecnici degli atleti.

Materiale necessario:

- fotocamere ad alta velocità in dotazione al tecnico referente del progetto e ai tecnici regionali,
- computer del tecnico referente del progetto,
- software per l'analisi video che possono essere Dartfish (software a pagamento già in dotazione al tecnico referente del progetto), Kinovea e Tracker (software freeware scaricabili gratuitamente dai singoli tecnici/atleti),
- hard disk esterni per la raccolta dati.

Personale operativo:

- tecnico che eseguirà le riprese e la successiva analisi (tecnico referente del progetto),
- tecnici regionali che eseguiranno le riprese nel corso delle manifestazioni.

•Step 2 – Analisi nel corso dei CDS o manifestazioni in regione

Nella seconda fase si potrà integrare l'analisi anche durante la fase regionale dei campionati di società o altre manifestazioni in regione.

Come nella fase precedente, saranno selezionati dai tecnici regionali di settore gli atleti e le specialità d'interesse e si procederà alla raccolta dei filmati e alla successiva analisi.

In questo momento potrebbe anche essere previsto il coinvolgimento e la formazione di tecnici provinciali e regionali che vogliano supportare tale progetto.

Il tecnico referente del progetto potrà quindi occuparsi della loro formazione, sia per quanto riguarda alcune nozioni sulle tecniche di raccolta video, che la loro successiva analisi, utilizzando software freeware che potranno essere reperiti da tutti on line.

Tutto il materiale analizzato, come nella fase precedente, sarà poi raccolto dal tecnico referente del progetto che lo consegnerà ai tecnici regionali di settore per i loro commenti e suggerimenti da trasmettere ai singoli tecnici degli atleti.

Anche in questa fase sono previsti due momenti di analisi: un primo momento di analisi dei singoli fotogrammi in cui sarà suddivisa la prestazione e un secondo sugli aspetti tecnici specifici delle diverse discipline (tempi di contatto, tempi di volo, angoli, lunghezze, etc).

Il materiale analizzato e commentato potrà poi essere inserito in particolari archivi on line (Dropbox, OneDrive, Google Drive etc.) che potranno così essere condivisi in tempo reale con i tecnici interessati (attraverso eventuale password fornita dal CRV).

Materiale necessario:

- fotocamere ad alta velocità in dotazione al tecnico referente del progetto e ai tecnici regionali,
- computer del tecnico referente del progetto e degli eventuali tecnici provinciali e regionali di supporto,
- software per l'analisi video che possono essere Dartfish (software a pagamento già in dotazione al tecnico referente del progetto), Kinovea e Tracker (software freeware scaricabile gratuitamente dai singoli tecnici/atleti),
- hard disk esterni per la raccolta dati.

Personale operativo:

- tecnico che eseguirà le riprese e la successiva analisi (tecnico referente del progetto),
- tecnici regionali e provinciali che eseguiranno le riprese nel corso delle manifestazioni e la successiva analisi.

•Step 3 – Analisi durante i raduni del Progetto Juniores

In questa terza fase l'analisi sarà integrata con i dati dei test effettuati dagli atleti coinvolti nel progetto e raccolti durante i raduni del Progetto Juniores promosso dal CRV.

I dati potranno essere integrati con l'analisi video effettuata dal tecnico referente e/o dagli altri tecnici coinvolti nella formazione dello step precedente.

Oltre a ciò si potrebbe procedere al completamento della scheda dell'atleta anche utilizzando gli archivi Stain della FIDAL nei quali sono raccolti tutti i dati personali dell'atleta e le sue prestazioni personali.

L'archivio on line, creato in precedenza, potrebbe quindi essere arricchito con numerosissime informazioni utili ai tecnici per la programmazione dell'allenamento e l'analisi della prestazione.

Materiale necessario:

- fotocamere ad alta velocità in dotazione al tecnico referente del progetto e ai tecnici regionali,
- computer del tecnico referente del progetto e degli eventuali tecnici provinciali e regionali di supporto,
- software per l'analisi video che possono essere Dartfish (software a pagamento già in dotazione al tecnico referente del progetto), Kinovea e Tracker (software freeware scaricabile dai singoli tecnici/atleti),
- hard disk esterni per la raccolta dati.

Personale operativo:

- tecnico che eseguirà le riprese e la successiva analisi (tecnico referente del progetto),
- tecnici regionali e provinciali che eseguiranno le riprese nel corso delle manifestazioni e la successiva analisi.

I RADUNI

Come è immaginabile, il raduno è l'attività più apprezzata dal giovane atleta, che trova nella condivisione dell'allenamento una fonte ricca di possibilità di confronto, non solo tecnico-agonistico, ma anche emotivo-relazionale.

I raduni, ai quali sono sempre invitati gli allenatori personali degli atleti, sono gestiti dai tecnici della struttura regionale.

Gli incontri residenziali, normalmente di 2 o 3 giornate, si svolgono abitualmente al Centro Coni di Schio. Nel 2015 un raduno residenziale è stato organizzato a Caorle.

Tutti gli incontri residenziali sono a carico del Comitato Regionale Veneto, ad eccezione per le spese di viaggio.

In sintesi il riassunto dell'attività tecnica per il periodo 2011/15:

ANNO	N° RADUNI	GIORNATE	ATLETI CONVOCATI
2011	2	2	6
2012	2	4	56
2013	3	7	102
2014	4	8	121
2015	8	10	90
TOTALE	19	31	375

Nelle ultime 2 stagioni è stato proposto un primo momento collegiale utile alla conoscenza dei nuovi atleti aggregati e che prevede una attività in circuito per tutti gli atleti senza distinzione di specialità.

Tutti gli atleti passano per le stazioni affrontando i vari contenuti:

- POLICONCORRENZA (con palle mediche),
- PLIOMETRIA,
- UTILIZZO DEL BILANCERE LIBERO (tirata, girata, slancio, strappo),
- ANDATURE TECNICHE anche su ostacoli,
- ESERCITAZIONE POSTURALE.

CHI E' L'ATLETA DI MEDIO-ALTO LIVELLO DEL PROGETTO JUNIOR TEAM

A novembre del 2015 ho proposto ai **26 atleti** in raduno un questionario assolutamente anonimo, con domande riguardanti il passato e il presente della personale vita atletica. Viene descritto integralmente con il dettaglio delle risposte.

1) A quanti anni hai conosciuto l'atletica? (prima riga)

Da quanti la pratichi in modo continuativo? (seconda riga)

5	6	6	6	6	6	7	8	9	9	9	10	10	10	11	12	12	12	13	13	13	13	14	14	
8	10	5	11	8	13	10	3	9	5	5	-	6	6	6	5	5	6	7	6	5	-	5	3	2

7 1^‐2^ EL ----- 8 3^‐4^‐5^ EL ----- 4 1^‐2^ MEDIA ----- 7 3^ MEDIA/1^ SUPERIORE

Aspetto significativo: più della metà (15 su 26) hanno conosciuto l'atletica nel periodo della scuola elementare.

2) Hai un allenatore personale?

Se sì, da che età e da che categoria?

TUTTI	ESORDIENTI: 1	CADETTI: 14	ALLIEVI: 10	JUNIORES: 1
-------	---------------	-------------	-------------	-------------

Alla data del questionario tutti gli atleti dichiarano di avere un tecnico personale (ben 15 già dalla cat. Cadetti).

3) Quante sedute di allenamento settimanali sostenevi e sostieni mediamente?

ragazzo	cadetto	allievo	juniores
1 2 3 4	2 3 4 5	3 4 5 6	4 5 6
1 6 8 1	1 17 6 2	1 14 8 3	2 12 4

Nella cat. Ragazzi solamente 1 atleta faceva meno di 2 sedute di allenamento.

Nella cat. Cadetti solamente 1 atleta faceva meno di 3 sedute di allenamento.

Nella cat. Allievi solamente 1 atleta faceva meno di 4 sedute di allenamento.

Nella cat. Juniores solamente 2 atleti facevano meno di 5 sedute di allenamento.

4) Il tuo allenatore ti codifica il programma di allenamento?

Si	No
22	4

Se sì in forma cartacea 15 attraverso mail 7

5) Compili un tuo diario personale di allenamento?

Sì regolarmente 8 No 14 Occasionalmente 3

Solamente 8 atleti compilano con cura il diario personale di allenamento.

6) Durante il tuo percorso, hai mai cambiato guida tecnica?

Sì 13 No 13

Se sì in che occasione?

Cambio società 1 Cambio categoria 5 Altro

7) Hai mai provato a preparare in modo organico la Prove Multiple?

Sì 10 No 16

Se sì, in che categoria?

Ragazzi 6 Cadetti 7 Allievi 7 Juniores 2

8) Nel corso della tua esperienza agonistica, hai avuto periodi di non evoluzione tecnico-agonistica?

Sì 11 No 15

Se sì, per quale motivo?

Infortunio 5 Scarsa motivazione 5 Problematiche con l'allenatore 1

E' da rilevare che solamente 3 atleti che hanno praticato le prove multiple in modo organico hanno avuto momenti di involuzione tecnico-agonistica dovuti ad infortunio.

L'involuzione tecnico-agonistica sembra essere più frequente negli altri atleti (5) che trovano come causa frequente la scarsa motivazione.

9) La soddisfazione del confronto agonistico, secondo te, da che cosa dipende?

Classifica 2 Record personale 22 Aver battuto un avversario particolare 1 Confronto con avversari nuovi 1 Altro

10) Hai mai pensato di abbandonare l'attività?

Sì 4 No 22

Se sì, perchè?

Scarsa motivazione 2 Passaggio ad altro sport 1

Scarsa consapevolezza delle personali capacità 1

11) Chi ti ha aiutato a superare le difficoltà?

La famiglia 10 L'allenatore 8

Il gruppo 4 Altro 4

12) Chi ti ha parlato per la prima volta del progetto Junior Team?

L'allenatore 17 Gli amici 5 I dirigenti della mia società 3 Altri 1

Parte riservata ai nuovi atleti entrati (novembre 2015) nel Progetto.

n. 12 unità

1) Sei a conoscenza a grandi linee del Progetto tecnico di Junior Team?

Sì 7 No 5

2) Il tuo allenatore te ne ha parlato?

Sì 6 No 6

Se sì, in che forma?

Positiva 6 Negativa Esprimendo scetticismo

3) Con quale spirito inizi l'avventura?

Curiosità 12 Entusiasmo 12

Preoccupazione

4) Cosa ti aspetti da Junior Team?

Supporto tecnico 11 Sanitario

Agonistico 1

- 5) Riguardo il supporto tecnico, ritieni importante.....
- | | |
|--|---|
| Condividere l'allenamento con compagni nuovi | 3 |
| Ricevere contributi da parte dei tecnici della struttura regionale | 7 |
| Poter effettuare dei test di valutazione | 2 |
- 6) Riguardo il supporto agonistico, pensi che sia buona cosa l'attivazione di un circuito di meeting dove si gareggia con la divisa della maglia regionale?
- Sì 11 No 1

Parte riservata agli atleti che hanno già uno o più anni di permanenza nel Progetto
n. 14 unità

- 1) Da che stagione fai parte del Progetto?
2013 4 2014 7 2015 3
- 2) Alla luce della tua esperienza, quali ritieni gli aspetti importanti e utili per il tuo percorso tecnico-agonistico?
- | | |
|--|---|
| Condividere l'allenamento con compagni nuovi | 5 |
| Ricevere contributi da parte dei tecnici della struttura regionale | 7 |
| Poter effettuare dei test di valutazione | 2 |
- 3) Cosa suggerisci per migliorare l'offerta del Progetto?
Riguardo i raduni: *quasi tutti gli atleti esprimono l'esigenza di rafforzare il rapporto fra tecnici della struttura regionale e il tecnico personale, suggerendo anche dei contatti con tecnici della struttura nazionale.*
Alcuni suggeriscono di aumentare i raduni residenziali e migliorare la dotazione dell'abbigliamento tecnico.
Un atleta suggerisce di non convocare gli atleti già coinvolti in raduni nazionali.
Riguardo i test: *qualcuno risponde affermando l'esigenza di renderli più vari.*
Viene rilevato che i lanciatori fanno pochi test. Un atleta esprime la necessità di poter avere dei controlli anche nelle sedi di allenamento.

L'EVOLUZIONE TECNICO-AGONISTICO-MOTIVAZIONALE DEGLI ATLETI DEL JUNIOR TEAM VENETO

Sono stati monitorati gli atleti che nel 2012 facevano parte del Team, osservando in modo particolare la progressione delle performance con i miglioramenti, le stasi, le regressioni e gli eventuali abbandoni.

La codificazione viene fatta per gruppi di specialità.

Gruppo di specialità	N. atleti	Abbandono	Incremento prestazioni	Stasi	Peggioramento
MARCIA	1	==	1	==	==
VELOCITA'	6	1	3	==	3
MEZZOFONDO	9	2	7	==	==
SALTI	14	3	4	5	1
LANCI	5	1	2	2	==
OSTACOLI	5	1	1	1	2
	40	8	18	8	6

Questi dati statistici rappresentano una situazione buona.

Solamente il 20% (8 su 40) abbandona l'attività, mentre il 70% (18 su 32) incrementa in modo anche significativo e costante le prestazioni agonistiche.

Confrontando i gruppi di specialità si nota:

- nelle discipline di Endurance, a parte 2 abbandoni (infortunio), nessun atleta denota involuzione tecnico-agonistica;
- nelle specialità tecniche, le cose vanno meno bene con il gruppo salti e ostacoli, che presentano delle evidenti criticità.

LE RISORSE FINANZIARIE

Il Comitato regionale Veneto impegna risorse finanziarie importanti per:

- organizzare raduni residenziali di 1-2-3 gg (a carico delle società e degli atleti ci sono solo le spese di viaggio);
- dotare gli atleti e i tecnici personali di un abbigliamento identificativo;
- organizzare la manifestazione per macroregioni;
- sostenere gli atleti nella prevenzione e nell'assistenza sanitaria e fisioterapica;
- sostenere economicamente gli atleti e i tecnici (8 borse di studio di 1000 €.).

TOTALE DI SPESA €. 28.000 + 8 BORSE DI STUDIO

LE CRITICITÀ

-Dal punto di vista tecnico, mi sembra di poter sostenere che sia necessario un ampliamento della condivisione tecnica per cui i confronti in allenamento devono essere ampliati collegando i raduni con quelli di altre realtà regionali simili. Soprattutto in alcune specialità, il numero degli atleti è basso; addirittura nella marcia il rapporto tecnico/atleta è 1:1.

Quello che gli atleti chiedono, è l'incremento della possibilità di confronto che, come ho già affermato, non è solo tecnico, ma riguarda anche la quantità di relazioni e quindi la possibilità di rinforzare le personalità e le motivazioni.

Ritengo inopportuna la presenza, nel parco atleti del progetto, degli atleti di alta qualificazione che già hanno supporti federali; solo per il fatto che il progetto è contingentato nei numeri, si vanno a togliere dei posti al medio livello.

Molto utile è l'utilizzo degli atleti già di alta qualificazione nei ruoli di testimonial.

Il Progetto Junior Team Veneto è stato gestito in modo ottimale dai tecnici della struttura regionale. Mi sarei aspettato però che, in questi 5 anni, venissero coinvolti nella gestione altri tecnici, mettendo così in campo una ulteriore quota di competenze.

E' ovvio che risulterebbe fondamentale "**METTERE A SISTEMA**" il progetto da parte della Federazione. Si faciliterebbe una condivisione effettiva di una attività coinvolgente per gli atleti e altamente formativa per i tecnici. Il collegamento con altre Regioni diventerebbe fondamentale e assolutamente imprescindibile. Collegando più regioni, si ottimizzerebbero le spese, rendendo più efficacie l'azione di supporto; alcune regioni con strutture tecniche non all'altezza sarebbero "aiutate" a motivare i loro atleti regionali.

-Supporto medico. L'esperienza veneta non ha prodotto risultati soddisfacenti. Il progetto non è mai partito, per cui questo aspetto si è rilevato un punto di debolezza. Risulta poco proponibile un servizio centralizzato, mentre mi sembrerebbe opportuno un censimento delle potenzialità medico e fisioterapiche esistenti e operanti nel territorio. Molti Club potrebbero contare su competenze di livello inerenti la valutazione delle patologie e il loro recupero. Rendere visibili e usufruibili queste competenze, significherebbe dotare il movimento regionale di un servizio fondamentale.

-Servizio videoanalisi. Solo dalla stagione 2015 si sta tentando di istituire questo servizio di controllo tecnico.

-Manifestazione per Macroregioni. Un passo in avanti importante, dal punto di vista organizzativo, è risultata l'organizzazione di tale manifestazione. Il Comitato Regionale Veneto si è esposto con coraggio per metterla in cantiere, dotandola di significato e prospettive.

Diventa importantissimo però risolvere alcune questioni che riguardano:

- il collocamento nel calendario agonistico individuando una data che possa diventare un appuntamento annuale importante per questa categoria di atleti;
- l'individuazione di forme coinvolgenti di selezione per le squadre regionali o interregionali;
- la previsione di uno sviluppo internazionale coinvolgendo macroregioni di nazioni limitrofe.

CONCLUSIONI

Non perdere i talenti, ma soprattutto andare a scovare quelli che si stanno perdendo lungo la strada, deve diventare l'obiettivo prioritario per tutta la struttura federale, per poter poi competere ad alto livello con le altre Nazioni.

Un investimento sull'**atleta di livello medio** della cat. Junior, ma anche Promesse, risulta a mio parere prioritario, perchè è proprio là che si annidano atleti altamente motivati e decisi.

Oltre a verificare cosa fanno le altre nazioni a riguardo, è utile predisporre un **osservatorio** formato non solo da tecnici, ma anche da esperti dirigenti, per cogliere le dinamiche positive che il movimento in Italia esprime.

Molta attenzione è necessaria per capire come si muovono, come lavorano e cosa investono alcuni Comitati Regionali evidentemente sensibili a questa problematica.

Il **Comitato Regionale Veneto** è da 6 anni in prima linea, proponendo attraverso il progetto **“Junior Team”** una attività di coinvolgimento e di sostegno per una quarantina di atleti, che per la stragrande maggioranza sono di medio livello; seppur con alcune criticità, i risultati sono incoraggianti.

Risulta fondamentale che la Federazione non si limiti a creare un osservatorio, ma si attivi in modo deciso per

“METTERE A SISTEMA”

- **una attività regionale** adeguatamente organizzata riferita alla cat. Junior- Promesse,
- **un collegamento interregionale** utile a creare sinergie tecniche che permettano di migliorare il supporto agli atleti e aumentare le possibilità di confronto fra gli stessi condividendo raduni di specialità e facendo così percepire l'entità e il valore del Progetto,
- **l'organizzazione di una manifestazione** agonistica per rappresentative regionali o interregionali
- **alcuni raduni** collegandoli con dei **meeting** italiani o di nazioni limitrofe.

Lo sforzo creerebbe un ciclo virtuoso non solo negli atleti, ma anche fra i tecnici degli atleti coinvolti, che troverebbero spazio, stimoli nuovi, opportunità di confronto e di crescita.

Penso che tutto ciò debba essere gestito da un gruppo apposito, composto da tecnici e dirigenti diversi da quelli della struttura tecnica, che persegua solo questo obiettivo. Pur non direttamente legate alla gestione dell'alto livello, queste competenze devono esserne complici e sinergiche.

Ci sono altre criticità che si devono affrontare per decifrare il fenomeno del drop out e altri ragionamenti riguardo la valorizzazione dell'atleta di medio livello.

Risulta importante parlare dello sport universitario e dell'ormai sbiaditissimo **ruolo dei CUS**, che non sono più poli di attrazione e non rappresentano più una opportunità per gli atleti universitari. Trovo difficile un cambiamento strutturale e un significativo spostamento di risorse in tempi brevi, che siano utili all'attivazione di dinamiche diverse nel mondo sportivo universitario. Sarebbe però utile almeno ragionare sull'opportunità di valorizzare la presenza dello studente/atleta all'interno delle Università, individuando forme partecipative nuove e stimolanti.

Una lente di ingrandimento sarebbe da mettere su esperienze come il **College universitario del mezzofondo** attivato a Varese, per capire se il modello funziona e se sia in grado di essere una “avanguardia” ripetibile in zone strategicamente interessanti del nostro Paese.

In un momento in cui tanti atleti giovani interrompono l'esperienza agonistica, e spesso le uniche novità sono rappresentate dall'arrivo di atleti extracomunitari, trovare una decina di talenti in più, che da cadetti o allievi sono stati "seconde linee", potrebbe rappresentare l'opportunità di arricchire un futuro medagliere nelle competizioni istituzionali internazionali.

Tutto quanto ho cercato di esporre in questo lavoro sono semplici idee, che però credo potrebbero trasformarsi in progetti produttivi.

L'elaborato non ha riferimenti bibliografici particolari. E' il frutto di una ragionata elaborazione personale, arricchita da diverse discussioni effettuate sul campo con amici tecnici e dirigenti.

Per quanto concerne il Progetto tecnico denominato Junior Team, ho fatto riferimento alla pubblicazione consultabile sul sito fidalveneto.com.

Dati statistici sono stati raccolti utilizzando il data base della Federazione.

Il questionario sopra descritto è stato da me proposto, in forma anonima, agli atleti del Progetto Junior Team nel raduno di novembre 2015.